Unione Province d'Italia

UPI

AUDIZIONE UPI PRESSO UFFICIO DI PRESIDENZA
7ª COMMISSIONE (Istruzione) – SENATO DELLA REPUBBLICA

Intervento del Presidente dell'UPI Alessandro Pastacci

Roma, 5 novembre 2014

Cari Senatori, nel ringraziarvi per averci convocato in questa sede, consegniamo **un documento condiviso con l'Anci dettagliato e approfondito sui temi oggetto dell'audizione.**

Nel documento troverete le nostre riflessioni in particolare a proposito di :

- Politiche di orientamento, su cui sottolineiamo la necessità di potenziare il sistema dell'orientamento e la connessione tra osservatori del mercato del lavoro, orientamento formativo presso le scuole ed orientamento al lavoro; di condividere di standard dei servizi e la previsione di livelli essenziali delle prestazioni ; di prevedere un sistema unitario ed organico nel rapporto tra Stato e regioni; di definire uno specifico percorso formativo e della qualifica di orientatori.

- **Dispersione scolastica, su cui sottolineiamo la necessità di completare** l'anagrafe degli studenti, unico strumento che consente azioni mirate per la prevenzione e il contrasto**.**

- **Poli tecnico professionali e le reti territoriali su cui sottolineiamo la necessità di valorizzare e promuovere questi strumenti, che** possono diventare un'occasione per ricollocare le istituzioni scolastiche sui territori, articolare e integrare le offerte formative e rispondere maggiormente ai fabbisogni professionali dei territori e delle imprese.

- L'alternanza scuola-lavoro su cui sottolineiamo la necessità di promuovere progetti mirati, poiché le esperienze sul territorio sono ancora troppo limitate e sporadiche**.**

- Garanzia Giovani, su cui vi chiediamo di accendere un faro sullo stato di attuazione, una opportunità strategica per rilanciare l'occupazione giovanile, che rischia però di non produrre i risultati attesi, se non di fallire. Il Parlamento e il Governo pongano massima attenzione e vigilanza, anche, se necessario, attraverso la definizione e l'indicazione di linee strategiche comuni, che fino ad ora sono mancate, causando ritardi e lentezze nonché profonde disparità a livello nazionale e una situazione di caos sui territori.

Riteniamo però, considerate le funzioni delle Province in merito alla gestione delle scuole secondarie, alla formazione professionale e alle politiche per l'impiego, necessario sottoporre alla vostra attenzione una questione strettamente legata con le tematiche oggetto dell'audizione.

1. EDILIZIA SCOLASTICA: MANCATI INTERVENTI A FAVORE DELLE SCUOLE SUPERIORI

E' indubbio che la qualità dell'istruzione secondaria, il rapporto tra questa e il mondo del lavoro, sia strettamente legata alla qualità delle strutture scolastiche: aule, laboratori, palestre, materiale didattico.

Scuole moderne e accoglienti possono favorire il percorso di crescita intellettuale dell'alunno, scongiurare la formazione delle cosiddette "classi pollaio" che tanto impattano anche sull'apprendimento dei ragazzi.

Come sapete con la legge 56/14 le province sono state trasformate in enti di area vasta di secondo livello e sono state istituite le città metropolitane. Tra le loro competenze fondamentali **sono confermate le funzioni relative alla programmazione provinciale della rete scolastica e l'edilizia scolastica**.

Questo è un tema strategico, su cui però come Province non possiamo che ribadire una situazione di vera emergenza. Come abbiamo avuto modo di spiegare al Governo, le **pesanti manovre finanziarie (dal 2011 al 2014) hanno profondamente minato il comparto delle Province e delle Città metropolitane con un taglio dei bilanci di oltre 2,5 miliardi di euro. A questi si aggiunge il ddl di stabilità 2015, che ha imposto un ulteriore miliardo di euro di taglio. E' evidente che in questa condizione i servizi essenziali sono a rischio: non siamo in grado di poter garantire il mantenimento dei livelli di servizi essenziali, con un impatto che rischia di essere devastante proprio sulla scuola superiore sia per quanto riguarda la normale gestione delle scuole (riscaldamento, utenze, piccola manutenzione) sia, soprattutto, per l'impossibilità di realizzare interventi di messa in sicurezza per non parlare delle nuove costruzioni. Rischiamo di andare verso una scuola che non innova.**

Per questo vi invito, nell'ambito di questo ciclo di audizione, a volere riflettere anche sulla questione primaria dell'edilizia scolastica, e a volere contemperare anche queste tematiche tra quelle che presenterete al Governo.

Le Province gestiscono oltre 5.100 edifici scolastici che accolgono circa due milioni e mezzo di alunni. Si tratta peraltro di un patrimonio edilizio scolastico vetusto (che per il 33 % si trova in aree a rischio sismico e per il'11% si trova in aree ad alto rischio idrogeologico) che necessita di una manutenzione costante e di uno sviluppo qualitativo e di una collocazione sul territorio adeguati alla continua evoluzione delle dinamiche formative, culturali, economiche e sociali. In questi anni è MANCATO UN INVESTIMENTO REALE IN EDILIZIA SCOLASTICA. Questo Governo fa un'inversione di tendenza però ci sono alcune questioni che devono essere affrontate e risolte:

- ✓ **Il programma #Scuolenuove lanciato dal Governo non comprende le scuole superiori. Nonostante le continue sollecitazioni, nonostante la presentazione di progetti immediatamente cantierabili con investimenti delle Province, nonostante la richiesta in Parlamento di intervenire a sanare questa vera e propria ingiustizia, non verso le Province ma verso i 2 milioni e mezzo di studenti liceali, , il Governo ha ritenuto di non volere avviare una opera di rinnovamento degli oltre 5000 istituti superiori del Paese.** Infatti il DL n.66/2014 ha previsto SOLO per i Comuni, e quindi solo per le scuole primarie e medie inferiori, la possibilità di investire fuori dal patto di stabilità sia per il 2014 che per il 2015. Questa SCELTA è ingiustificata: vi chiediamo di sollevare anche voi questa questione.
- ✓ Occorre **realizzare** urgentemente **un'anagrafe NAZIONALE dell'edilizia scolastica** (prevista nella legge 23/96 e ancora non esistente nonostante siano trascorsi 18 anni per una serie di responsabilità più o meno gravi e più o meno diffuse). L'anagrafe è uno strumento conoscitivo fondamentale di programmazione degli interventi e non è davvero più rinviabile. In questi giorni sta riprendendo un confronto in sede di Conferenza Unificata ma è già trascorso troppo tempo, occorre che lo Stato si sostituisca alle Regioni tuttora inadempienti.